

La Camera (in 24 ore) converte definitivamente in legge il decreto pagamenti p.a.

Boccata d'ossigeno all'economia

Quaranta miliardi per imprese, coop e professionisti

Decreto pagamenti in porto in 24 ore. Tante sono quelle passate dal pomeriggio di martedì, quando il dl 35 ha avuto il via libera dal Senato in seconda lettura, a quello di ieri, che ha visto l'aula di Montecitorio convertire definitivamente in legge il provvedimento, che sarebbe decaduto domani. La Camera ha approvato il dl all'unanimità con 508 voti favorevoli. E ha anche dato l'ok a un ordine del giorno del M5S in cui si chiede al governo un impegno a sospendere le cartelle esattoriali per le imprese che vantano crediti nei confronti della p.a., qualora la somma sia inferiore o pari al credito. Il governo ha manifestato l'intenzione di respingere tale impegno, ma, si legge in una nota del M5S, «l'intero corpo parlamentare ha manifestato il proprio dissenso verso il governo alzandosi in piedi. In seguito, i parlamentari di tutti gli schieramenti hanno votato compatti per l'ordine del giorno».

Il provvedimento punta a sbloccare circa 40 miliardi di

euro per dare respiro a imprese, cooperative e professionisti e iniettare liquidità nell'economia. I 40 miliardi dovranno essere erogati nell'arco dei prossimi dodici mesi, accordando priorità ai crediti che i soggetti non hanno ceduto alle banche.

Tra le ultime misure inserite al Senato c'è la garanzia dello Stato a banche e altri intermediari finanziari, come la Cdp e la Bei, per agevolare la cessione dei «crediti maturati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione entro fine 2012». Questa novità dovrebbe consentire di aprire la strada al rimborso dell'intero ammontare dei debiti arretrati della pubblica amministrazione chiudendo entro il 2014 la partita con i restanti 50 miliardi di euro di pagamenti dovuti alle imprese (secondo stime Bankitalia l'ammontare complessivo si aggira attorno a 91 miliardi di euro). Ecco una sintesi delle novità (per un quadro più completo



si veda *Italia Oggi* di ieri). I comuni potranno continuare ad avvalersi di Equitalia per la riscossione delle imposte locali, come la Tares, fino alla fine del 2013. Sempre per gli enti locali, bilanci spostati al 30 settembre e restituiti 600 mln, le somme pagate per l'Imu sugli immobili di proprietà degli stessi comuni negli anni 2012-2013. Esentati inoltre dal pagamento dell'Imu gli immobili strumentali dei comuni. Sul fronte dei pagamenti dei debiti, la legge prevede che anche i singoli professionisti potranno, come le altre imprese, riscuotere i crediti accumulati nei confronti della pubblica amministrazione. Gli enti locali (non le regioni) avranno

l'obbligo di procedere alla immediata estinzione dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Economia. Ampliata la platea delle compensazioni crediti-debiti: i debiti tributari interessati sono quelli iscritti a ruolo fino

al 31 dicembre e non sino ad aprile, come prevedeva il testo originale. Le comunicazioni telematiche ai creditori da parte della pubblica amministrazione sull'importo e la data del pagamento devono essere inviate entro il 30 giugno prossimo e dovranno avvenire attraverso posta elettronica certificata. Il Governo promuoverà la stipula di convenzioni con l'Abi affinché si verifichi che la liquidità derivante dal pagamento dei crediti ceduti sia impiegata a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo. Prevista la garanzia dello Stato a banche e altri intermediari finanziari per agevolare la cessione dei «crediti maturati

dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione entro fine 2012». Sul fronte dei tagli, scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclusi dalle sfiorbiate previste a parziale copertura delle misure del decreto. Salvi anche i fondi per la cooperazione internazionale in cambio di riduzioni alle indennità di servizio all'estero per il personale delle ambasciate. Tagli, invece, nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e degli Affari esteri e al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; una riduzione nel 2015 di 17,35 milioni dei fondi per l'editoria; meno risorse anche per le fonti rinnovabili. A copertura del decreto anche parte della quota dell'8 per mille di competenza statale.

—© Riproduzione riservata—■